

L'INTERVISTA/ ANDREA MICHELOTTO / ESTERNO OFFENSIVO DEL NIBBIANO&VALTIDONE

«Da Tabbiani a mister Volpi per puntare al massimo»

ANCHE ITALIANO FU TECNICO DELL'ALA EX FIORENZUOLA CHE DOMENICA SCORSA HA DECISO LA SFIDA SUL CAMPO DI ROLO



Andrea Michelotto, super acquisto del Nibbiano _FOTO PETRARELLI

Marco Villaggi

● Dalle nostre parti si era già messo in gran bella evidenza con la cassetta del Fiorenzuola, contribuendo a suon di gol e assist all'ascesa in serie C della squadra del presidente Pinalli e mister Tabbiani. Niente di clamoroso, dunque, se pur non ancora al top della condizione il pluridecorato esterno offensivo Andrea Michelotto, 30 anni da compiere il 2 ottobre, abbia apposto la sua firma d'autore nel debutto vincente in campionato del Nibbiano&Valtidone sul campo del Rolo. Piuttosto vale la pena celebrarne la prodezza da giocatore di elevata caratura quale è, tra l'elegante e funambolica conversione dalla mancina ed il destro a giro, di chirurgica precisione, che non avrebbe lasciato scampo ad alcun portiere. «Ne vado fiero perché è risultato determinante ai fini del successo di squadra, sofferto quanto importante - osserva il giocatore di origini pa-

tavine -. Perfetta poi l'esecuzione della conclusione vincente, vero, ma pure grazie al concorso di quel po' di fortuna che non guasta mai».

E dire che non è ancora al top della forma: a quando l'appuntamento col miglior Michelotto?

«Non ci vorrà molto; mi sono aggregato al gruppo a preparazione avviata da tempo ed è normale che sia un tantino più indietro di condizione rispetto ai compagni».

Reduce dall'ottima stagione al Campodarsego, come si è concretizzato il nuovo capitolo piacentino?

«Si sono coniugate per il meglio le necessità di ambo le parti, sul piano tecnico e anche logistico. Da parte mia c'era quella di trovare collocazione in una squadra vicina a Milano, dove vive e lavora la mia fidanzata, Letizia, che altrimenti avrei potuto frequentare di rado. Ho colto al volo la proposta del Nibbiano&Valtidone che ha puntato drit-

to su di me anche grazie le buone referenze di più di un compagno che già conoscevo per averli affrontati e di Baldini, già mio giovane compagno, allora nella juniores, quando ero a Fiorenzuola. Talvolta non c'è miglior viatico per un accordo che un buon passaparola. Posso già dire di aver fatto la scelta giusta accasandomi in biancazzurro».

Le sta meglio giostrare sulla mancina, da ala a piede invertito?

«È il ruolo che prediligo dato che mi dà l'opportunità di accentrarmi e provare anche la soluzione personale. Ma c'è la mia totale disponibilità a ricoprire anche altri compiti».

Il Nibbiano&Valtidone ha le carte in regola per puntare al titolo?

«Potenzialmente siamo una buona, se non ottima squadra, ma al nostro pari ci sono almeno tre-quattro realtà, se non di più, che possono dire altrettanto. Certo è che siamo un buon gruppo e questa è

una importante base di partenza; giusto tuttavia badare trovare il più rapidamente possibile l'ideale squadra, poi progredire cammin facendo e, ben più in là, vedere se sarà possibile puntare al massimo traguardo. Per vincere un campionato, al di là delle potenzialità, ci vuole anche tanta fortuna e gli incastri giusti».

Una parte del suo cuore è ancora tinta di rosso?

«Sempre. Sono un tifoso del Fiorenzuola e sento ancora spesso i compagni di allora, nonché il presidente Pinalli e gli altri dirigenti con cui ho un ottimo rapporto».

E con mister Tabbiani?

«Idem. È un grande e farà bene anche a Catania. Come avevo previsto in tempi non sospetti che il mio ex mister alla Vigentina San Paolo, Vincenzo Italiano, avrebbe fatto molta strada. Mister Volpi? E' un'ottima persona. Ci sa fare».